

PRIMO DIRITTO? QUELLO ALLA VITA

Capitalismo predatore, industrialismo sfrenato e consumismo sprecone minacciano le generazioni future

I numeri della vergogna e alcune prospettive fosche. Ma anche pillole di saggezza e dei consigli pratici per la vita di ciascuno e, quindi, di tutti. L'incontro sul tema "I diritti della generazioni future" ha visto dialogare Rodrigo Rivas con Giuliano Pontara. Sullo sfondo c'erano le domande: quali sono i diritti di chi verrà dopo di noi? E, poi, come li possiamo salvaguardare? Quali responsabilità abbiamo? "Credo che il primo diritto sia quello alla vita" ha esclamato Rivas. Un diritto tutt'altro che scontato e ancora ampiamente calpestato, come ha dimostrato dati alla mano. "Il capitalismo predatore, l'industrialismo sfrenato e il consumismo sprecone" per Pontara sono i mali da contrastare, tre delle principali cause di sofferenza e di danno per l'umanità.

Rivas è un economista e giornalista cileno, residente in Italia dal 1974 dopo la fuga da Santiago del Cile perché ricercato dai militari del dittatore Pinochet. Rivas collabora con diverse riviste e svolge consulenza economica a favore di organizzazioni contadine e popolari sudamericane.

Pontara, filosofo, è uno dei massimi studiosi della nonviolenza a livello internazionale e uno dei fondatori della International University of Peoples' Institutions for Peace (IUPIP). Inoltre è membro del Tribunale permanente dei popoli fondato da Lelio Basso e in tale qualità è stato membro della giuria nelle sessioni del Tribunale sulla violazione dei diritti in Tibet, sul diritto di asilo in Europa e sui crimini di guerra nella ex Jugoslavia.

Il dialogo è stato coordinato da Ugo Morelli, che dirige il Master of Art and Culture Management della Trento School of Management ed è - tra l'altro - socio fondatore di Polemos, scuola di ricerca e formazione sui conflitti.

Rivas ha passato in rassegna i numeri della vergogna: i dati sullo sfruttamento minorile, sulla mortalità infantile, sulle condizioni miserabili di chi vive con un dollaro al giorno, sulle vittime della fame. "Il 61% della popolazione mondiale fa la fame" ha denunciato. E poi ha ricordato anche come tanti bambini nel mondo non possano andare a scuola o, comunque, ci possano andare solo affrontando levatacce ed estenuanti percorsi a piedi.

Se la vita è il primo diritto, ha quindi ricordato che ci sono poi il diritto alla nutrizione, quelli all'istruzione, al rispetto, alla libertà e alla giustizia. Perché, se i bambini nascono per essere felici, la sfida e la responsabilità consistono nel creare le condizioni perché lo possano essere. "Il diritto delle generazioni future - ha affermato Rivas - è quello di avere il meglio possibile a partire dalla coscienza di essere parte del mondo. Non sei da solo al mondo, ma sei unico".

COMUNICATO STAMPA

UFFICIO STAMPA

Pontara ha approfondito l'intreccio tra piano individuale e piano collettivo, tra responsabilità personale e sociale. "Il problema delle generazioni non riguarda solo i nostri figli e i nostri nipoti, ma anche chi ancora non c'è" ha dichiarato Pontara. Quindi ha insistito sull'impatto delle scelte e delle azioni di chi vive oggi sulle condizioni di chi verrà dopo. "Questo pone il problema della responsabilità dei presenti nei confronti dei futuri". In altre parole: chi viene dopo può godere del lavoro fatto da chi ha vissuto prima di lui, ma anche subire i danni delle generazioni che l'hanno preceduto. Se per molto tempo si è creduto nel progresso, nelle leopardiane magnifiche sorti e progressive, "oggi vi sono ragioni per pensare il contrario". Tra le cause Pontara ha indicato "il capitalismo predatore, l'industrialismo sfrenato e il consumismo sprecone". Ha, poi, aggiunto altre minacce per le generazioni future: dalla ricerca scientifica spinta agli eccessi al nucleare, dall'inquinamento dell'ambiente al surriscaldamento del pianeta. Ma come arginare almeno alcuni di questi rischi? Qui Pontara ha fatto appello ancora una volta alla responsabilità di ognuno. "Bisogna vivere tutti più semplicemente - ha detto - perché tutti possano semplicemente vivere".

26 settembre 2009

UFFICIO STAMPA EDUCA